



# I giovani: parlaci ancora, Testori

di LAURA ZANGARINI

«**P**er affondare nei primordi della materia umana, cerco parole che abbiano un'intensità fisica». Così scrive Giovanni Testori ne *Il ventre del teatro*, saggio fondamentale e manifesto programmatico della sua drammaturgia, pubblicato sulla rivista «Paragone. Letteratura», diretta da Roberto Longhi, nel giugno 1968. Intorno alla parola, e all'opera, del grande intellettuale di Novate Milanese (1923-1993) ha preso corpo un percorso gratuito di formazione teatrale per attori e attrici diretto da Antonio Latella, 56 anni, tra i più importanti registi del nostro teatro, artista caparbio e sognatore.

Bat\_Bottega Amletica Testoriana si pone come una sorta di «chiamata» che intende porre una nuova generazione di attrici e attori a confronto con un autore che ha fatto

della parola il principale campo di ricerca artistica — inventore di una lingua immaginaria, un dialetto impastato e spezzato, decentrato e instabile, che distorce l'italiano per ritrovarne la forza originaria, una concretezza e una carnalità che la lingua «alta», scritta, ha irrimediabilmente perduto.

Il lavoro sarà incentrato sulla trilogia scritta da Testori, in diverse tappe della sua vita, intorno alla figura di Amleto («Esile e possente, centro scentrato della storia, sunto della povera, cieca e demente uma-

na vicenda, pare a me che sia il personaggio più "aperto" a contenere in sé tutte le interrogazioni», scrive Giovanni Testori in «Dall'Amleto della speranza al bosco della vita», «Corriere della Sera», 9 aprile 1983): *Amleto. Una storia per il cinema. L'Amleto e*

*Post-Hamlet. Tre possibilità di Amleto, tre stazioni dove ciascuna*





di esse, afferma Latella, «sovrverte, riscrive e riflette sulla figura del principe di Danimarca e del suo rapporto con il corpo morto del padre».

La prima tappa verterà «sul confronto con la sceneggiatura scritta da Testori per un Amleto cinematografico mai realizzato, che proprio grazie a questa “mancanza” rinasce oggi nel suo mistero che la rende unica e forse memorabile. Nella seconda tappa o stazione, affronteremo *L'Amleto* nella sua vertigine linguistica che supera il dialetto reinventandosi come lingua madre; probabilmente una delle riscritture più importanti del Novecento. L'ulti-

ma tappa metterà invece attori e attrici a confronto con *Post-Hamlet*, un testo sconvolgente perché, pur parlando di Amleto, lo elimina letteralmente dalla scena. Un testo che si fa essenza, colonna dorsale di un corpo che continua a vagare tra tutti coloro che vorrebbero vegliare sui morti e prendersene cura».

Formare una grande scuola dove i partecipanti «vengono pagati per studiare — sostiene il regista vincitore nel 2001 del Premio Ubu per il *Progetto Shakespeare e oltre*, composto da *Otello*, *Romeo e Giulietta* e *Amleto* — mi sembra qualcosa di profondamente innovativo, soprattutto in questo momento storico del nostro Paese. Dieci anni fa misi in scena *I trionfi* con un meraviglioso Danilo Negrelli, Testori è un autore su cui mi sono più volte ripromesso di tornare. Un genio capace di illuminare non solo sul teatro ma sulla scrittura, sul cinema, sulla pittura».

Il legame con Testori nasce per Latella «dal rapporto con la parola: mi ha scioccato e, nel bene o nel male, questo “trauma” mi permette anche di fare i conti con me stesso, di vedere di me qualcosa di “altro”. Non dover arrivare a una “formalizzazione” dello spettacolo è per me la condizione migliore, si tratta di un incontro di puro studio, distante da ogni logica dettata dai tempi di produzione teatrale a cui sono soggetti i

nostri teatri. Per i ragazzi ci saranno invece altri incontri: lavoreranno sul

pugilato, avranno un insegnante di pittura, potranno avvicinarsi all'autore a trecentosessanta gradi».



La parola più importante di questo progetto, ne è convinto Latella, è «bottega»: «Si tratta di tornare — spiega — al concetto primario ereditato dai nostri maestri: mettere sé stessi a servizio dell'autore e di compagni e compagne di lavoro. Regalarsi un tempo per tornare “a bottega”, usando un'espressione forse desueta, ma che continua a indicare una modalità di lavoro caratterizzata da studio e pura ricerca, non essendo finalizzata alla formalizzazione di uno spettacolo, prevedendo solo momenti di condivisione del processo creativo con il pubblico».

La selezione dei candidati, sottolinea, è stata «durissima». «Seicentodieci aspiranti, ne abbiamo scelti otto. Ho dovuto dire no ad attori bravissimi e, aggiungo, ad attrici veramente straordinarie. Mi sono ritrovato a riflettere come, mentre l'uomo in qualche modo sfugge alla parola di Testori, la donna la assorbe, la rende vera, piena, carnale». Degli otto entrati «a bottega» (Noemi Apuzzo, Alessandro Bandini, Matilde Bernardi, Flavio Capuzzo

Dolcetta, Michele Eburnea, Chiara Ferrara, Sebastian Luque Herrera, Beatrice Verzotti), a colpire il regista è stato come, nell'ora di tempo a loro disposizione, durante la quale dovevano presentare un monologo scelto tra i testi di Testori e uno di un autore contemporaneo italiano, una canzone in dialetto «eseguita a cappella», una coreografia sul pugilato e un «omaggio al poeta», «alcuni abbiano fatto il provino di un'ora come fosse uno spettacolo. Con una forza, un'adesione, uno studio straordinari, soprattutto in considerazione del fatto che per loro si trattava di un approccio primario all'autore. Parlando degli omaggi c'è chi ha portato la torta preferita di Testori e chi ha fatto quadri del proprio corpo; altri ancora hanno fatto video con le madri che leggevano le noesie





del poeta. È stata per me forse una delle emozioni più forti degli ultimi anni, lo dico con totale sincerità. Sono uscito da quei provini distrutto, avrei volute prenderne molti di più, ma non era possibile».

L'esito finale di Bat non sarà uno spettacolo, a differenza di altri percorsi fatti da Latella con giovani attori, come nel caso del Corso di Alta formazione condotto per Emilia-Romagna Teatro Fondazione da cui è nato *Santa Estasi*. *Atridi: otto ritratti di famiglia*, Premio Ubu come spettacolo dell'anno e nuovo attore, attrice o performer (under 35) assegnato all'intero cast, o nel recentissimo *Il male sacro*, complesso e stratificato testo del regista e commediografo umbro Massimo Binazzi (1922-1983) attraverso cui Latella ha guidato i diplomandi dell'Accademia nazionale d'Arte drammatica Silvio d'Amico. «Questa "bottega" — sottolinea il regista — vuole sperimentare una relazione inedita che non metta lo spettatore di fronte a un prodotto finito, ma lo interpelli durante il processo di creazione. Condivideremo con il pubblico le stazioni di studio, di fatto qualcosa di simile a un oratorio laico che possa aiutarci a rendere questo percorso un evento che somigli e racchiuda in sé il più possibile il termine "ricerca"». Al Piccolo Teatro Grassi di Milano si potrà assistere a tre sessioni di tre ore, dal 27 al 29 ottobre, e dal 3 al 5 novembre, mentre l'ultima apertura, a Pesaro Capitale italiana della Cultura 2024, l'apertura sarà di quattro ore. «È un modo bello per stare *nel* teatro, di uscire dalla formalizzazione dello spettacolo. Nel mio futuro — conclude Latella — vorrei vedere più pedagogia che regia: credo nelle nuove generazioni, sulle quali dovremmo investire di più. Saranno loro a parlare di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il programma di studio sarà incentrato sulla trilogia che l'autore ha







dedicato alla figura di **Amleto**. «Ma ci saranno anche incontri sull'arte, sul pugilato...». L'esito finale del lavoro non sarà uno spettacolo. «Al termine divideremo con il pubblico, al **Piccolo Teatro Grassi** di Milano e a **Pesaro Capitale** della cultura, le stazioni di questa ricerca»

ILLUSTRAZIONE  
 DI ANTONELLO SILVERINI



#### La biografia

Giovanni Testori (Novate Milanese, 12 maggio 1923-Milano, 16 marzo 1993) si è dedicato a teatro, poesia, narrativa, critica d'arte e pittura. La prima parte del suo lavoro letterario, il ciclo *I segreti di Milano*, comprende *Il Ponte della Ghisolfa* (1958), da cui Luchino Visconti trasse il film *Rocco e i suoi fratelli* e opere di teatro come *L'Arialda* (1960), messa in scena ancora da Visconti, che subì anche un processo per oscenità. Con la trilogia classica (*L'Amleto*, 1972-*Marchetto*, 1974-

*Edipus*, 1977), Testori creò una lingua personale. Dopo testi sacri come *Conversazione con la morte*, *Interrogatorio di Maria e Factum est*, negli anni Ottanta ha pubblicato e portato in teatro uno dei suoi capolavori, *In exitu*. All'inizio degli anni Novanta tornò alle evoluzioni del linguaggio con *Sfaust*, *SdisOré* e *Tre Lai*.

#### Gli eventi

In occasione del centenario della nascita di Testori, sono in programma vari eventi e iniziative. Dal 30 settembre, a Casa Testori (Novate Milanese), la mostra *Born in Mac Mahon* in cui illustratori internazionali danno vita a un viaggio unico tra i personaggi del grande intellettuale. L'8 settembre, nell'ambito del Festivalletteratura di Mantova, Renzo Martinelli dirige Federica Fracassi in *Erodiàs*; dal 12 al 22 ottobre il Teatro Grassi di Milano propone *I promessi sposi alla prova*, regia di Andrée Ruth Shammah. Il 19 settembre alle 18, presso la Casa delle Letterature di Roma presentazione del Meridiano Mondadori dedicato al poeta, Testori. *Opere scelte*. All'osservatorio astronomico alla Colma di Sormano (Como), la mostra *Testoriana in Valassina* racconta con foto e video il rapporto tra Testori e la terra dei suoi genitori (fino al 17 settembre)





Nel centenario della nascita (e a trent'anni dalla morte) del grande intellettuale milanese, **Antonio Latella**, tra i più importanti registi, dà vita a un percorso gratuito di formazione teatrale. **Otto ragazzi e ragazze** — tra i venti e i trent'anni — sono stati selezionati tra **610 candidati** («una prova durissima») per dare corpo a una «Bottega Testoriana»

**Il regista**  
 Antonio Latella (Castellammare di Stabia, Napoli, 1967; sopra), regista, drammaturgo e pedagogo, vive a Berlino dal 2004. Studia recitazione presso la scuola del Teatro Stabile di Torino, ma è il lavoro di regista, che inizia nel 1998, a conferirgli fama nazionale ed europea, portando i suoi spettacoli nei massimi teatri e festival. Innumerevoli i premi vinti. Tra i più recenti: nel 2016 Premio Ubu per *Santa Estasi*, miglior spettacolo dell'anno; Premio Ubu nel 2019 per *Aminta* e Premio Ubu nel 2021 per

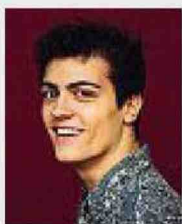
*Hamlet*, spettacolo dell'anno  
**Il progetto**  
 Bat\_Bottega Amletica Testoriana è una «bottega» teatrale, un luogo di studio e lavoro intorno al mistero di Amleto, nelle tre tappe formulate da Giovanni Testori, una trilogia che lo accompagnò per tutta la vita: la sceneggiatura *Amleto. Una storia per il cinema*, *L'Amleto* e *Post-Hamlet*. Per il progetto, promosso da Amat-Associazione Marchigiana Attività Teatrali per Pesaro Capitale italiana della Cultura 2024, Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa e stabilemobile, in collaborazione con Associazione Giovanni Testori, sono stati selezionati otto giovani attori. L'esito finale saranno due sessioni di studio aperte al pubblico dal 27 al 29 ottobre e dal 3 al 5 novembre al Teatro Grassi di Milano (info: [piccoloteatro.org](http://piccoloteatro.org)) e poi a Pesaro





Da Genova

# I suoi versi pianti e grida



di ALESSANDRO BANDINI

**S**ono Alessandro Bandini e sono nato a Genova il 23 luglio 1994. Sono convinto che per un giovane attore individuare una guida con cui condividere un percorso di formazione sia, in questo mo-

struoso periodo, una scelta soprattutto politica. Ho incontrato Giovanni Testori quando avevo tredici anni. Allora non capii la potenza dell'autore.

Il mio Testori oggi è quello dei *Trionfi*: parola che si fa carne. Versi che diventano domande, pianti, bestemmie, grida, che spezzano il fiato, che sbattono sulla pelle e la scarnificano, che penetrano le viscere e che, squarciata l'anima, con un rigurgito vorticoso tentano di spiccare il volo. Come scrive: *Ali, garofani e gigli. Su tutto e sopra tutto ali.*

Da Roma

# Un sentiero per non perdersi



di FLAVIO  
CAPUZZO DOLCETTA

**F**lavio Capuzzo Dolcetta, nato a Roma nel 1997 da padre veneto-lombardo e da madre sarda. La gente mi dice spesso: «Ah, ma quindi tu non sei romano, non sei sardo e non sei neanche veneto...».

Probabilmente ora cerco un'altra lingua, che nella sua illimitatezza possa condurmi su sentieri precisi, a cui aggrapparmi. Anche per questo ho partecipato a Bat\_Bottega Amletica Testoriana.

Giovanni Testori, già incontrato negli studi con i suoi *Promessi sposi* e l'intenso *Passio Laetitia et Felicitatis*, un tempo sembrava così estraneo e lontano e proprio per questo ora mi pare di trovarci una vera familiarità, un nucleo caldo e necessario per potermi dedicare a lui totalmente.

Da Lucca

# Lo scandalo dell'essere nati



di MATILDE BERNARDI

**M**atilde Bernardi, nata a Lucca l'11 luglio 1998. Ho aderito alla call per potermi ritrovare in uno spazio e in un tempo dedicato a una ricerca da condividere con altri colleghi, in cui indagare il rapporto

con la parola mettendomi al servizio di un autore nell'incontro con un Maestro come il regista Antonio Latella.

«Vado indietro e indietro», dice Amleto, *indietro* al ventre materno. Testori ha per me a che fare con il tentativo di verbalizzare la propria vergogna di esistente. La ricerca della lingua che possa dare voce allo scandalo dell'essere nati. Il tentativo di pronunciare l'impronunciabile, e di renderlo pubblico.

Da Vigevano (Pavia)

# Andare di notte con il magone



di NOEMI APUZZO

**M**i chiamo Noemi Apuzzo, sono vigevanese, sono nata nel 1993. Mi sono candidata al bando perché, trascorsi cinque anni dal diploma alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, ho sentito la necessi-

tà di una seconda tappa di studio e di ricerca intensivi. Volevo avere inoltre la possibilità di studiare nuovamente con il regista Antonio Latella, che ho incontrato per la prima volta in accademia.

Il «mio Testori», essendo lombarda, è la mia Lingua Madre: parole che vanno dritte alle viscere, coinvolgenti e dolorose. Affrontare la sua opera è un camminare notturno in periferia, avvolta nella nebbia fitta, con un filo di magone nel petto.







Da Fondi (Latina)

# La carezza di un tuono



di MICHELE EBURNEA

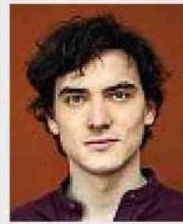
**M**ichele Eburnea, nato a Fondi (Latina) nel 1997. Ho partecipato al bando per a stima verso Latella, e la volontà di prendere parte a un evento che credo sarà uno snodo importante per la nostra civiltà teatrale. I versi di Testori

tuonano con il candore di una carezza. Il suo abbraccio stritola l'ipocrisia di una società fondata sulla tirannia della normalità e ispira un'attitudine sovversiva che mette in discussione l'ovvio.

La sua lingua, garante di verità, dà voce a un territorio talmente specifico da diventare «l'univerzo mondo». È difficile riconoscere la «piramide da desfare» e penso che in una società che fa della libertà il suo falso stendardo, abbiamo il bisogno poetico di «desfare» anche il concetto stesso di Verità e Libertà.

Da Milano

# Nuovo sguardo sul mondo



di SEBASTIAN LUQUE HERRERA

**M**i chiamo Sebastian Luque Herrera, sono nato a Milano il 21 dicembre 1997, e quello che mi ha spinto a partecipare al progetto Bat\_Bottega Amletica Testoriana è il desiderio di intraprendere una ricerca generazionale su Giovanni Testori che possa aprirmi una prospettiva diversa sul mondo e consegnarmi una visione della vita e dell'amore — che non conosco e voglio scoprire — oltre alla possibilità di lavorare con Latella.

Testori rappresenta l'autore che cerca di trasformare la parola in carne, che vuole dare materialità al suo linguaggio attraverso l'attore e perciò gli consegna un testo che lo obbliga a mettersi in discussione, a compromettersi. È questo che voglio fare.

Testori rappresenta l'autore che cerca di trasformare la parola in carne, che vuole dare materialità al suo linguaggio attraverso l'attore e perciò gli consegna un testo che lo obbliga a mettersi in discussione, a compromettersi. È questo che voglio fare.

Da Roma

# Il sacro, la carne (senza finzioni)



di CHIARA FERRARA

**M**i chiamo Chiara Ferrara, sono nata a Roma nel 1998 e mi sono diplomata nel 2021 presso l'Accademia «Silvio D'Amico» della capitale.

Fare parte della «Bottega Testoriana» è una grande gioia: è la possibilità di confrontarmi con nuovi compagni e con Antonio Latella, regista che, nella preparazione del saggio di diploma della mia classe, mi ha aperto gli occhi e il cuore sul potere del teatro attraverso l'adesione al testo e all'autore.

L'incontro con un poeta come Giovanni Testori mi costringe a indagare più in profondità la necessità di questa adesione: la sua parola sacra e carnale porta chi la accoglie a doversi «presentare» con tutta l'anima.

Da Milano

# Ascolta, così urla il maiale morente



di BEATRICE VERZOTTI

**B**eatrice Verzotti, milanese, classe 1992, diplomata alla Scuola di Teatro «Luca Ronconi». Ho scelto Bat\_Bottega Amletica Testoriana perché è un progetto di formazione teatrale controcorrente, che rende giustizia al valore dello studio, e al tempo che esso richiede.

Inoltre la ricerca su Giovanni Testori rappresenta per me un cerchio che si chiude: il primo testo affrontato a scuola è stato *I promessi sposi alla prova*, insieme con il maestro Giovanni Crippa.

Ci ho messo un po' a capire che quella lingua mi apparteneva. Era la stessa dei miei nonni, la lingua dei campi, del maiale ammazzato e di salami appesi in cantina. Del vino fatto in casa e di zii ubriachi.



